

«Ma perché non realizzare un planetario alla Villa invece di costruire una costosa e anacronistica copia della Palazzina Cinese?»

Come catanesi siamo ben felici, naturalmente, del programma di ripristino del Giardino Bellini, appoggiato alla disponibilità di fondi cospicui. Ma una cosa vorremmo modestamente osservare: deve trattarsi per forza di un ripristino integrale, che comprenda ad esempio la ricostruzione di un edificio "storico" e tuttavia oggi privo di ogni seria giustificazione come la defunta palazzina cinese? Su questo si può avanzare più di un dubbio.

Primo, la reale fattibilità dell'opera, oggi. Chi è in grado, di questi tempi, di lavorare il legno con tanta finezza e maestria per farne una costruzione così particolare? E, ammesso che si trovi, quanto verrebbe a costare un lavoro del genere per i materiali e la mano d'opera specializzata? Infine, a che servirà quel padiglione, che ci colpì nei verdi anni, quando però già cominciava a mostrarsi tarlato e mal ridotto; già allora non serviva a nulla e oggi non può avere nessuna possibile utilizzazione e giustificazione,

se non quella di un nostalgico ritorno al passato perchè era il passato, quando su quella collinetta montavano le carrozze della noblesse.

Se si tratta di questo, di un semplice ripescaggio dall'album dei ricordi, ne vale la pena? E' davvero la soluzione più conveniente e opportuna?

Non sarebbe, a nostro avviso, più fornito di una seria giustificazione culturale ed educativa, cambiare obiettivo, e al posto del distrutto chiosco cinese (sempre esposto al rischio di incendi per la sua struttura lignea) farci un bel planetario moderno di ottanta o cento posti con la sua cupola così decorativa e il fascino che non mancherà di esercitare con i suoi programmi e i suoi spettacoli sul pubblico, giovanile e non ?

Oggi un planetario si realizza in pochi mesi e può persino pesare pochissimo, una volta impiantato, per la gestione, con la vendita dei bi-



L'INTERNO DELLA CUPOLA DEL PLANETARIO DI ROMA

glietti d'ingresso o degli abbonamenti per i gruppi scolastici, come si può verificare per il planetario di Roma e per quello di Reggio Calabria, tutti e due di recente realizza-

zione. Abbiamo sott'occhio, con una punta di invidia il programma di spettacoli, concerti, proiezioni, incontri appena trasmessoci per il planetario di Roma da Gianluca Masi, un giovane studioso e divulgatore fra i più preparati e apprezzati: non c'è sera senza spettacolo, ci sono incontri con le scuole e "Notti romane" per chi vuole ammirare gli oggetti celesti al telescopio dopo essersene riempiti gli occhi sotto la cupola di proiezione.

Il successo, in queste condizioni, è quasi scontato. E comunque, per aver sentito il polso del pubblico nelle serate che organizziamo al primo quarto di Luna ogni mese al Parco Gioeni, noi di "Stelle e Ambiente" (associazione onlus senza fini di lucro) ci offriamo di incaricarci della gestione e della program-

mazione intera, che naturalmente chiederà il concorso dell'INAF-Osservatorio Astrofisico catanese, uno dei più modernamente orientati e attrezzati.

Abbiamo davanti gli esiti felicissimi del Planetario appena realizzato a Reggio Calabria dalla Provincia: l'afflusso garantito dalle scuole è risultato semplicemente strepitoso. Perché Catania non può permettersi un sussidio educativo così attraente e spettacolare?

Va aggiunto che esiste già un progetto modulare, che ci proponiamo di presentare fra breve in apposita manifestazione, dell'ing. Giovambattista Condorelli per una struttura moderna, concepita per 80-100 spettatori. Non conoscere, oggi, l'Universo che abitiamo e in cui volano le nostre sonde è un non senso, quasi un'aberrazione. Se Catania vuol scuotersi di dosso un provincialismo che sa di naftalina, non si lasci sfuggire l'occasione.

LUIGI PRESTINENZA, GIUSEPPE SPERLINGA